

La discussione della Tassa Vino alla Camera

Fu una delle più scottanti e dibattute questioni. Vi hanno partecipato tutti i partiti a mezzo dei loro leaders. Contro la tassa, che fu, come si dice, il cavallo di battaglia, nelle ultime elezioni di quasi tutti i partiti, specialmente il popolare, ha impegnato tutta la sua forza il gruppo agrario, per bocca dell'on. Marescalchi con un importante ordine del giorno, che venne respinto avendo votato contro i popolari, i socialisti e molti liberali.

E che ne pensano i nostri contadini? A chi dovranno dire grazie di questa nuova tassa?

Per intanto noi, in attesa di ritornare sull'argomento, pubblichiamo questo importante articolo dell'on. Marescalchi e il resoconto della discussione, affinché gli elettori giudichino la condotta dei deputati della nostra provincia e se ne ricordino.

Il pericolo è cessato

Il simpatico Presidente della Camera, prima di passare all'annunzio dell'esito della votazione nominale sulla questione vinicola, chiamò nell'aula i deputati sparsi nelle sale e nei corridoi avvertendoli che il pericolo era cessato.

L'on. De Nicola col suo alto ingegno e il fine spirito abituale aveva con una frase dipinta una situazione, non nuova ma sempre degna di rilievo.

Moltissimi deputati di regioni vinicole (in Italia ciò significa i tre quarti della Nazione) nella campagna elettorale, o dopo, avevano promesso l'appoggio più cordiale alle domande dei viticoltori.

Messi alle strette alla Camera di fronte ad un preciso ordine del giorno che, lo si noti bene, non chiedeva l'abolizione della tassa, ma il suo mantenimento nella misura attuale, credettero bene di sguagliarsi anche, forse, per non sentirsi accomunare coi demagoghi dell'on. Casalini (da quale pulpito!).

Ma lasciamo andare queste recriminazioni inutili ormai.

Il fatto si è che se il centinaio di riunioni e comizi avvenuti in questi ultimi tempi in ogni parte d'Italia, dalla Sicilia al Piemonte, da Lecce a Treviso, fosse stato, non di viticoltori, ma di operai organizzati magari anche di salariati statali, i voti di quelle riunioni sarebbero stati immediatamente raccolti. Ma si tratta di viticoltori, si tratta in genere, di agricoltori... di gente che ha tutto guadagnato dalla guerra, che si è rimpinzata i portafogli a spese dei poveri cittadini... imboscato nelle oficine. E allora, chi li ascolta?

Nessuno. E se qualcuno osa difenderli è un demagogo!

Ma ragioniamo col buon senso comune.

C'è un prodotto, attorno al quale lavorano e traggono sostentamento circa due milioni di cittadini, il quale si vendeva caro quattro cinque mesi fa e allora pagava dieci lire di imposta l'ettolitro. Nel momento in cui questo prodotto ribassa della metà, di molto più della metà, nel momento in cui questo prodotto, che ci si ostina per comodità a tratto a tratto a definire non necessario, non è cercato, non ha i mercati favorevoli, anzi ha il consumo in forte diminuzione per effetto della crisi generale e della mancata esportazione, e proprio allora quel prodotto deve pagare una imposta tripla!

E devono pagare questo peso (che invano si vorrebbe colpire solo il

consumatore, mentre in questi periodi di sovrapproduzione e di poca ricerca inevitabilmente si riflette sul produttore) anche quei poveri vinetti deboli di alcool — e sono moltissimi in Italia — che nessuno cerca specialmente ora che, dato il forte dazio consumo la preferenza è per vini alcoolici, che non si possono vendere e che rischiano di andar in malora e di deprezzarsi sempre più!

E questo provvedimento fiscale arriva mentre con altra recente provvidenza a favore dei Comuni chiusi si è aumentato il dazio consumo del 100 per 100, cioè si è dato un nuovo vistoso premio alla fabbricazione del vino coll'acqua, un nuovo incentivo irresistibile perchè sia ineluttabilmente prodotta in casa nostra una concorrenza di 8 milioni di ettolitri di vini falsi per indebolire sempre più le condizioni di vendita e di mercantilità di quel vino che viceversa si colpisce con una imposta accresciuta del 200 per 100. Mentre la Francia, nazione vinicola della nostra importanza, ma dove il vino ha migliore stampa, migliori uomini di Governo, e miglior Parlamento, ha compreso che bisognava diminuire, di fronte allo stato attuale del commercio vinicolo, la tassa di circolazione che era stata la aumentata appena del 90 per cento e ricondurla quasi alla quota di prima, e la Francia non ha dazio consumo, noi facciamo tutto l'opposto, e in un periodo dei più difficili.

Si dice che l'imposta non sarà affatto sentita dai viticoltori: ma chi ci crede?

E' mai possibile che chi andrà a comprare fra un mese i nuovi, e peggio, i vecchi prodotti in campagna voglia dimenticare che dovrà poi pagare l'imposta al momento del passaggio, al consumo? Lo può dimenticare proprio quest'anno in cui avremo circa otto milioni di ettolitri di rimanenza e un raccolto relativamente copioso, comunque sempre esuberante nelle attuali condizioni?

Ma non si pensa che il vino alla produzione nel Mezzogiorno oggi si paga (per esempio in Sicilia) 70 lire l'ettolitro, mentre costa 65-67 a produrlo? Non si pensa che il grande ribasso avvenuto nei prezzi di vendita del vino non si è affatto accompagnato ai ribassi dei costi di produzione? Infatti mano d'opera (e la vite ne assorbe più di qualsiasi altra coltura) e anticorrottamici costano lo stesso.

Crediamo che il Governo si faccia soverchie illusioni sul reddito di questa inereditata imposta (che doveva essere limitata al solo raccolto 1921 e che, per merito della discussione parlamentare... ci sarà di delizia anche pel raccolto 1921).

Non sappiamo come potrà accordarsi la imposizione venuta dalla Camera di rinanziare a ogni nuova complicazione fiscale burocratica per l'esazione dell'imposta (colla legge del 26 febbraio si dava invece facoltà al Ministero di creare tutto un nuovo meccanismo finanziario per riscuotere l'imposta) colla necessità assoluta di pedinare l'uva e il vino in tutti i suoi trapassi per afferrarla nel momento in cui va al consumo. Chi farà questo servizio? Guardie di finanza numerosissime occorreranno: ispettori tecnici; tanto più colle varianti ora votate in cui si tratta di distinguere il vino di un anno da quello di un altro; ispettori di vigilanza e nucleo centrale ordinatore (poichè finora

tutto il meccanismo dell'imposta era accentrato in due o tre bravi impiegati del Ministero Finanze) o l'imposta deve effettivamente rendere quello che il Governo ne spera, e allora deve essere esatta veramente in modo rigoroso e... costosissimo (a lume di naso il meccanismo per una efficace riscossione di questa imposta non costerà meno del 20 per cento) oppure l'imposta si riscuote così come ridicolmente si fece il primo anno, dai minchioni onesti e premurosi la-

sciando impuniti gli altri, e allora... renderà assai meno di quanto avrebbe reso alla quota attuale.

Ma è inutile continuare. Chi ascolta le voci dei viticoltori che pure hanno in mano lo strumento di più antica e solida potenza produttiva per l'economia rurale e per la bilancia commerciale del nostro paese? Essi non sono organizzati: essi non sono le masse che strillano e minacciano sovvertimento. Dunque... paghino! Arturo Marescalchi.

Come avvenne la discussione

Soleri, Ministro delle Finanze, dice che il Governo si rende conto della importanza e della gravità della situazione vinicola, ma non può accogliere le domande che gli sono pervenute da ogni parte della Camera, poichè la situazione del bilancio non lo consente. Il Governo non mancò di accogliere già la diminuzione della tassa sul vino portandola da 50 lire a 30. Non può consentire oggi, che non è ancora applicata, ad una nuova diminuzione.

Osserva all'on. Merizzi che il deficit della gestione dei cereali esiste ancora e quindi non vi è ragione di togliere l'imposta straordinaria sul vino. D'altra parte, se si dovesse ridurre la tassa sul vino, verrebbe ad aumentare il disavanzo del bilancio che ora è di cinque miliardi. Non può seguire gli oratori che sostengono che la tassa grava tutta sulla produzione, perchè fra il prezzo praticato dal produttore e quello pagato dal consumatore vi è un divario enorme.

Scotti — Ma guardate chi v'è in mezzo.

Soleri non è d'accordo con quelli che hanno sostenuto la necessità di due tasse: una sui vini di lusso e l'altra sui vini comuni; perchè tale sistema darebbe facile adito alla frode. Non può consentire ad un aumento di esenzione della imposta, oltre il quintale stabilito, per le famiglie degli agricoltori, produttori di vino, perchè dietro tali esenzioni sarebbero possibili altre frodi. Promette alla Camera che tutta la materia dei tributi sarà oggetto di nuovi ed organici provvedimenti. Per quanto riguarda le riduzioni ferroviarie per i trasporti delle merci, assicura, a nome del Ministro dei Lavori Pubblici, che sarà presa in serio esame l'attuale crisi vinicola e saranno adottate tariffe vantaggiose.

E si passa ai cinque ordini del giorno per l'imposta sul vino.

Marescalchi mantiene il suo ordine del giorno.

Soleri l'invita a ritirarlo poichè il Governo accetta la formula conciliativa proposta dall'on. Cavazzoni e ne dice rapidamente le ragioni.

Cuomo a nome della Commissione, invita i proponenti a ritirare gli ordini del giorno ed a concentrare i voti sull'ordine del giorno Casalini.

Casalini si sorprende come l'on. Marescalchi, di fronte alla situazione grave dell'erario, si preoccupi dei viticoltori, che sono una classe, che dell'interesse dello Stato.

De Nava dichiara che non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Marescalchi.

Graziadei, a nome dei comunisti, dice che il suo gruppo è convenuto che l'aumento dell'imposta sul vino non giova a migliorare le condizioni

del bilancio e quindi voterà a favore della proposta Marescalchi.

Fanno dichiarazioni di voto gli on. Prunotto, Cavazzoni, Scotti, Ungaro e Lussu. I due ultimi chiedono che l'ordine del giorno Marescalchi sia votato per divisione.

Il Presidente mette ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Marescalchi, non accettata dal Governo, e sulla quale è stato chiesto l'appello nominale. Essa suona così:

« La Camera invita il Governo ad annunziare subito che l'aggravamento d'imposta sulle rimanenze del vino vecchio e sul nuovo raccolto, non sarà attuato ».

Quelli che voteranno a favore risponderanno *si*; i contrari *no*. Il segretario, on. Martino, inizia così l'appello nominale.

La Votazione.

Votano a favore gli agrari, i comunisti, i repubblicani, i tedeschi, gli slavi, e parecchi deputati di altri gruppi appartenenti a regioni vinicole, come Ungaro, Visco, Andrea Torre, Squitti, Lussu. Hanno votato contro i socialisti, i popolari e, con molte defezioni, la Destra, i democratici e i democratici-liberali. Il socialista Vella, all'appello risponde: Voto *no* per disciplina di partito!

Caradonna — Vedremo ora che cosa diranno i suoi elettori viticoltori di Puglia.

Così l'on. Maitilasso ha dichiarato: Voto *no* per disciplina!

De Nicola — Si risponde *si* o *no*, senza motivazione, come pel giuramento.

Il risultato.

Prima di comunicare il risultato l'on. De Nicola invita i deputati a chiamare quei colleghi che si erano sguagliati, e argutamente osserva: Il pericolo è cessato! Poi alle 21,15 comunica il risultato dell'appello nominale.

Presenti	297
Astenuti	4
Votanti	293
Maggioranza	347
Favorevoli	89
Contrari	204

La prima parte dell'ordine del giorno Marescalchi non è approvata. Indi la Camera respinge la seconda parte dell'ordine del giorno che dice: « e si accinge ad abolire il dazio consumo sul vino ».

L'ordine del giorno approvato. Quindi la Camera approva a grandissima maggioranza l'ordine del giorno Merizzi con l'emendamento Cavazzoni, accettato dal Governo.

Tale ordine del giorno dice così:

« La Camera, prendendo atto delle assicurazioni date dal Governo circa una equa revisione del regime fiscale straordinario, in rapporto alle condizioni dell'attuale crisi economica,

rilevando come la produzione e industria dei vini soffre già delle aspre condizioni del mercato interno e delle ripercussioni gravissime del mercato estero, ritiene:

1. che debba rivedersi subito la imposta straordinaria in questi termini: L'aliquota dell'imposta generale sul consumo del vino fissata in lire 30 per ettolitro dall'articolo 9 della legge 27 febbraio 1921, numero 146, nei riguardi della produzione 1921-1922 e delle rimanenze dei precedenti raccolti, è ridotta a lire 20 per ettolitro ed in egual misura sarà applicata al vino del successivo raccolto. Sulle rimanenze di vino accertate a fine di agosto 1921 presso i produttori, i commercianti all'ingrosso ed al minuto, l'imposta sarà applicata in ragione di lire 10 per ettolitro per un sesto di dette rimanenze di vino accertate a fine di agosto 1921 presso i produttori, i commercianti all'ingrosso ed al minuto, l'imposta sarà applicata in ragione di lire 10 per ettolitro per un sesto di dette rimanenze e per il residuo nella misura stabilita al comma precedente;

2. che debba soprassedersi alla creazione di nuovi ordini burocratici e fiscali per l'esazione della tassa sul vino, in attesa dell'esame del problema in sede di discussione della riforma tributaria dei comuni;

3. che debba provvedersi ad una notevole riduzione delle tariffe di trasporto dei vini per terra e per mare a sistema differenziale ».

STATO CIVILE

dal 27 luglio al 3 agosto 1921

NASCITE

Maschi 7 - Femmine 11

DECESSI

Siri Pietro, d'anni 20, contadino, da Alice Belcolle.

Ferrari Pietro, di anni 63, pensionato, da Galliate.

Ghisoli Pietro, d'anni 12, da Ponzone.

Novelli Maria vedova Bolla, d'anni 63, proprietaria, da Melazzo.

Cordara Guido, d'anni 56, farfaiataio, da Acqui.

Rago Caterina vedova Banfi, d'anni 80, casalinga, da Busalla.

Popa Pietro, d'anni 14, meccanico, da Masio.

Salvi Angela vedova Pesce, d'anni 74, contadina, da Grognaudo.

Lavagna Giovanni, d'anni 1 mesi 4, da Garlanda.

Cerni Giovanni, di giorni 15, da Acqui.

Giusio Eugenia, d'anni 15, studente, da Calamandran.

Maio Giuseppe, d'anni 88, contadino, da Cremolino.

Caratti Giuseppe, d'anni 64, contadino, da Acqui.

MATRIMONII

Valli Giovanni Anastasio, capo of

ficina gas, da Caversaccio con Barisone Emilia Angela, impiegata privata, da Tolone Var.

Camera Lorenzo, elettricista, da Carpeneto con Bosetti Maria Sabina, casalinga, da Sessame.

Garbero Carlo Giuseppe, industriale, da Acqui con Ivaldi Giuseppe, maestra elementare, da Acqui.

Prato Giuseppe, muratore, da Terzo, con Piana Caterina, lattivendola, da Bistagno.

Ebellini Giuseppe Giovanni, panettiere, da Acqui con Rinaldi Giuseppina (d. Angela), cas., da Acqui.

Publicazioni di Matrimonio N. 3.

Acqui-Bagni
VENDESI
Albergo Cannond'oro

Avviatissimo e con seria clientela, completamente ammobigliato e corredato di tutto il comfort. Rivolgersi al Proprietario signor Carozzi Alessandro.

DOTT. AVITE
Malattie Veneree e della Pelle
ALESSANDRIA

Via Migliara — Telef. 500
Ogni Martedì a CASALE Monf.
in Via Vittorio Emanuele N. 15

Vera ondata di ribassi
DITTA

Fratelli RAVERA
ACQUI - Via Vitt. Eman. 23-27

Grande Assortimento
Lanerie - Drapperie - Seterie - Cotonerie
Biancheria - Maglieria

VENDITA PER CONTO DI FABBRICANTI
CON FORTISSIMI RIBASSI

SALDOMAGGIOE

Dott. Comm. GARBARINO

Dirigente l'Istituto Medico di Villa Dalla Rosa. (maggio-ottobre)

Consulti e tessere per i Bagni di salso, e cure fisiche per malattie nervose e stomaco.

Succursale all'Istituto fisioterapico di Milano, viale Monteforte, 5, fondata da 25 anni per la curadella sciatica, artrite, nevralgie.

BOTTAIO

troverebbe occupazione stabile o avventizia presso CARELLI DUILIO STREVI (Alessandria).

ALBERGO MILANO

Rimpetto alle Nuove Terme

Bigatti Domenico
nuovo Proprietario

Scelta cucina alla casalinga
Pensione

Servizio alla carta
PREZZI MODERATISSIMI

BIGONGIALI Oreste

detto il TOSCANO

MEDIATORE
TERRENI - FABBRICATI

Terreni da vendere

Recapito via Giacomo Bove
ACQUI

BASTA UNA VISITA PER CONVINCERSENE

TREBBIATORI

Carbone Newcastle - Cardiff - Mattonelle - Oli Minerali - Cinghie - Accessori troverete presso la Ditta G. Baccalario & C., Via Monteverde - (Corso Bagni) - Acqui.

AVVISO

Vada all'ONDATA in Via la Bollente

Chi vuol comprare STOFFA conveniente

Poichè la troverà mezza per niente.

DOTT. OSIMO
DIPLOMATO E PREMIATO
ALL'ECOLE DENTAIRE DI GINEVRA
Specialista Malattie della BOCCA e DENTI
ALESSANDRIA dalle 9alle e dalle 14 alle 17 Via Mazzini, 1

Perfetta ricostruzione dell'Apparato masticatorio con
Corone Oro, Corone Oro e Smalto
BRIDGE-WORKS
(apparecchi senza placche e senza uncin)